Post to Pdf

Nuova Zelanda, il governo boccialla decrescita green e punta sulle riserve di gasaa

Decisione storica del governo neozelandese, cheinverte la rotta della transizione green imposta negli ultimi anni nel mondo occidentale. Nella legge dibilancio approvata in questi giorni ha infatti inseritoun piano di investimenti per lo sfruttamento deigiacimenti marittimi di gas.

Il piano di attrazione degli investimenti

Il ministro delle Finanze Nicola Willis ha annunciatoil progetto di utilizzare fondi statali per 200 milionidi dollari neozelandesi per attirare l'interesse dellecompagnie oil&gas straniere. Lo scopo è aumentarei volumi di produzione degli idrocarburi che sitrovano al largo delle coste del Paese. In questomomento ci sono sei giacimenti, tre marittimi e treterrestri. Il loro gas viene usato per generareelettricità e per produrre fertilizzanti e altri elementidell'industria petrolchimica. La nuova norma aboliscele limitazioni imposte dal precedente governoArdern: si spera quindi di aprire nuovi pozzi e diintensificare lo sfruttamento delle riserve. Il governodi Christopher Luxon vorrebbe così risolvere nonsolo il problema delle bollette alle stelle, ma anchedel deficit di gas che si registra oggi, il punto piùbasso dal 1983. Migliaia di abitazioni corrono ilrischio di restare senza riscaldamento invernale ec'è ilpericolo di blackout ovunque.

Zero emissioni, economia in crisi

Wellington abbandona così le ambizioni dell'expremier Jacinta Ardern, che per raggiungerel'obiettivo delle cosiddette "zero emissioni" stavamassacrando l'economia e il tenore di vita deicittadini. Il ministro delle Risorse marittime Shane Jones ha definito "disastroso" il divieto ditrivellazione imposto dalla Ardern. La sensazionedolorosa era quella di vivere con risorse limitate,spiega il ministro, e il governo non poteva restareimmobile a vedere come l'industria manufatturieradella Nuova Zelanda si rimpicciolisse a causa dellamancanza di energia. Aggiunge: Siamo concentrati sulla crescita dell'economia neozelandese, sulla creazione di posti di lavoro e sull'aumento della prosperità e della resilienza. Il gas naturale continuerà ad essere cruciale per avere energia garantita e accessibile ai cittadini almeno per i prossimi 20 anni.



Critiche ed elogi

Arrivano le critiche da parte dei Verdi, che con 15 seggi al Parlamento unicamerale sono la terzaforza politica del Paese. Secondo la portavoce Chlöe Swarbrick, il governo ha fatto anche peggio che negare o rimandare l'azione climatica: ha consapevolmente scelto di gettare gas sul fuoco. Poi un ovvio riferimento ecologico: le nostre comunità devono affrontare un cambiamento climatico che capita "una volta ogni cento anni", caricato da eventi atmosferici anno dopo anno. Infine una critica anche dal punto di vista strettamente finanziario: a quanto pare con la nuova legge la Nuova Zelanda potrebbe essere costretta a pagare miliardi per l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi del 2015.

Di parere completamente diverso Sean Rush, consulente legale del settore energetico: Finalmente il governo della Nuova Zelanda tira su la schiena e riconosce che il cambiamento climatico non costituisce una minaccia esistenziale, come invece lo è un'economia senza i combustibili fossili. John Carnegie della compagnia Energy Resources Aotearoa elogia la nuova legge per i suoi effetti positivi che avrà sull'industria e sull'economia: Il gas sottende a ogni cosa, dalla produzione di elettricità alla lavorazione dei cibi, e le riserve in diminuzione stanno già premendo su tutti, dai principali esportatori alle piccole fabbriche nazionali. Speriamo che questa mossa aiuti a fermare il declino

Developer By Post to Pdf